RoHar Lu

RoHar Lu,23.11.2012. In ricordo di Baba.

Il 23 novembre, più che mai, è il giorno dei ricordi su Sai Baba.
Si festeggia il suo compleanno, e non può non esserci la nostalgia dei tempi in cui in tanti ci ritrovavamo in India a fare interminabili file, per poter accedere, forse, alla kulwant hall dove, a distanza, lo si poteva appena appena passare, o tagliare quell'enorme torta che quelli della "cucina" gli avevano preparato, o ascoltare i bhajan e gli spettacoli a lui dedicati.
Avere avuto l'esperienza di poter essere così vicino, a tu per tu in effetti, con Dio, è stato il compimento di una vita, e tutto ciò che molti di noi, io senz'altro, avevano desiderato fin dal primo "assaggio" in questa vita dell'idea della divinità.
Così, c'è qualche rimpianto, visto che adesso questo non potrà più accadere. Allo stesso modo, almeno. O comunque, fino all'arrivo di Prema Sai.
Però, insieme al momento della memoria, e dell'inquietudine, vi è anche quello dell'analisi, da una parte, e della consapevolezza, dall'altra.
Il mio signore è un essere che ha unito una miriade di cuori, tanti dei quali, forse non proprio amici.
Mi capita, a volte, di guardarlo in una foto, o in un video, o di perdermi nel suo ricordo, e ancora oggi non riesco a comprendere perché il mio cuore si riempie così tanto d'Amore, e i miei occhi di lacrime, così come accadeva allora, ai tempi dei primi anni con lui.
Non riesco a comprendere appieno, ancora, perché l'ho amato – e lo amo - così tanto, come non credevo di sapere e potere amare, e come non riuscivo a vedere altro nella mia vita, e nella mia mente e nel mio cuore.
Eppure, anche se avessi una qualche spiegazione, non credo servirebbe a qualcosa.
Riscontro che ancora oggi in tanti discutono su chi è, o è stato, Sai Baba. Se è veramente Dio [ma esiste qualcos'altro?], una sua incarnazione, o un grande maestro. O un impostore.
Non sto dicendo che non occorre farsi una qualche domanda, o non bisogna dissertare su questo o quello che passa per le varie menti.
Il fatto è che è una cosa che mi incute un po' di timore. Il timore di perdere in questo modo la bellezza dell'attimo. E dell'infinito, e dell'incredibile.
È come quando ci si ritrova davanti ad una magnifica creazione, e qualcuno ti racconta storie, origini, curiosità. Che possono essere estremamente piacevoli in altri momenti.
Ma in quell'istante, non si vuole perdere la possibilità di immergersi nello splendore, nella meraviglia, nell'incantevole e imperscrutabile armonia.
Non si vuole fallire l'occasione.
Il fatto è che quando ci si lascia andare, a Dio, alla vita, a ciò che non si riesce a circoscrivere, la relazione con Sai Baba può raggiungere livelli di incalcolabile intimità. Di un'intimità che nulla ha a che vedere con la fisicità, con la mente, o con l'emozione.
E questo al di là dell'amabilità della forma dell'avatar, e della piacevolezza che tutto ciò può comportare.
Così, Sai Baba in realtà non riesce a mancarmi. Non ne avverto minimamente l'assenza.
Ringrazio il cielo delle stupende avventure in India, e negli altri posti dove per qualche momento abbiamo pensato di doverlo trovare.
Ma il mio cuore è pieno di lui.

Non del suo Amore, che non so cos'è. Non della sua consapevolezza, che non so cos'è.
Di lui. Di pienezza. La quale, anch'essa, non so esattamente cos'è.
E non mi importa.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.
Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.
Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.